

Sabahattin Ali  
**LA MADONNA  
COL CAPPOTTO  
DI PELLICCIA**

Scritturapura, Asti 2020  
pp. 156, € 11.90



Che legame esiste tra un anonimo mite impiegato e un ritratto di donna che rivela “innocenza e determinazione, una forte personalità e un’infinita malinconia”? Il lettore sarà invitato a scoprirlo nelle pagine di questo romanzo toccante e lieve che, nonostante sia stato scritto nel 1943 e riferito ad un’epoca ancora precedente, l’immediato dopoguerra, suscita forte coinvolgimento emotivo. Certo si avverte il senso di un imminente, tragico futuro che condurrà al nuovo conflitto mondiale, ma al contempo si coglie il profondo, anche se doloroso, bisogno di amare per sentire di essere consapevolmente vivi. Solo allora si alleggerisce la dimensione quotidiana, talvolta così affaticante. Forse è questa aspirazione verso un “vivere con un’intensità e una forza senza uguali, sapendo che ogni istante ha la pienezza di una vita intera” che ha reso questo romanzo tra i più popolari durante la rivolta del 2013 al Gezi Park di Istanbul, nella biblioteca improvvisata nella piazza Taksim. Contro il governo di Erdogan manifestarono allora per lo più giovani, che volevano probabilmente identificarsi con questo scrittore ucciso per la sua libertà di pensiero, evocato nel suo protagonista per l’esperienza di traduttore dal tedesco e la passione per la lettura. Una lettura dal grande fascino.

*Alessandra Compostella*